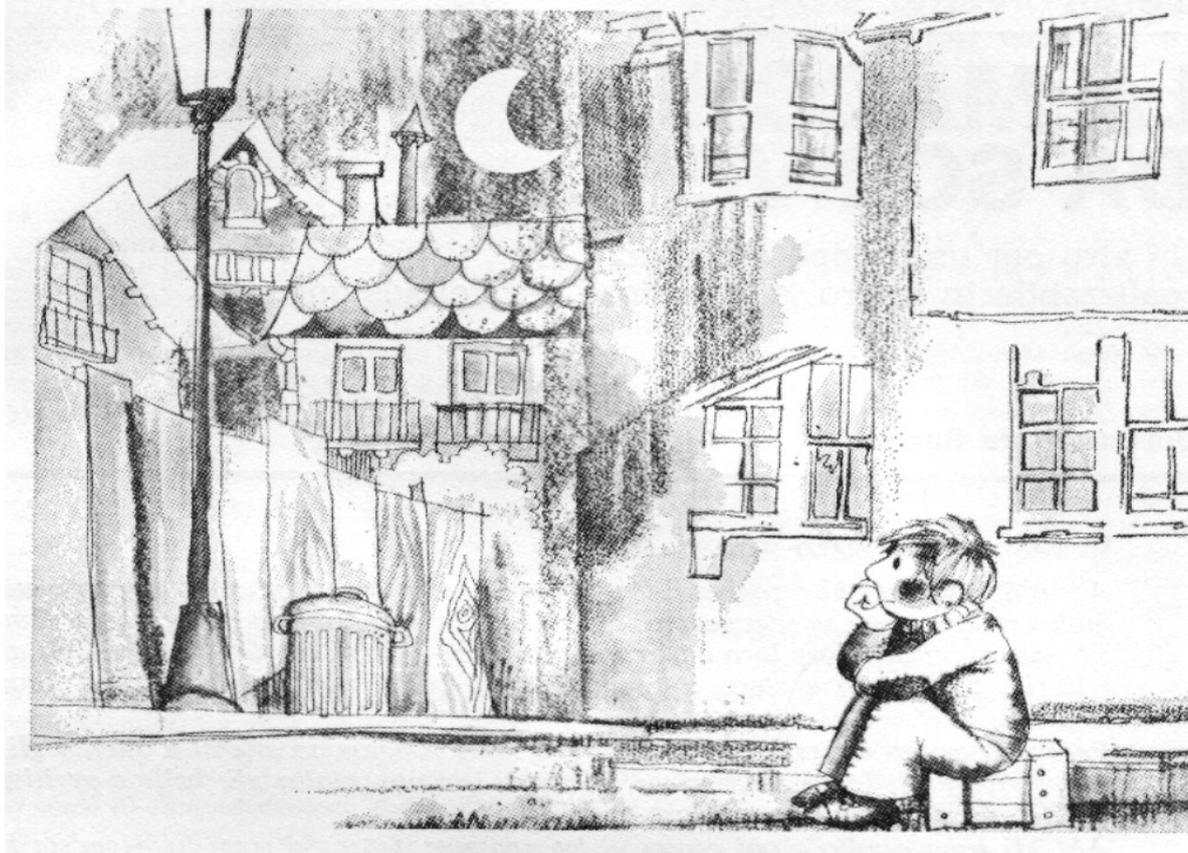


Teatro-testi EG

LA MACCHINA DA SCRIVERE

Un atto per un gruppo di ragazzi,
realizzabile in teatro, alla radio e per televisione.



Ventura Porta Rosés

Vi racconto un sogno vero

A molti bambini piace sognare. Con i sogni vanno lontano, molto lontano; veloci, molto veloci, come se scappassero da un mondo in cui non è bello vivere. Quando ritornano, tutto appare loro ancor più estraneo: la casa, la via, la scuola, gli amici, i libri... E tornano a stare con queste cose finché non cominciano di nuovo a sognare.

Però non capita sempre così. Il più delle volte rimangono attenti a quanto gli succede; vivono delle storie preziose, piene di incanto, molto più belle e veritiere di quelle che si fabbricano nei loro sogni.

Ah! Mi sono rivolto a voi e non vi ho neppure detto chi sono io. Non sta bene: l'educazione, prima di tutto. Mi chiamo VENTURA PORTA ROSES (più avanti saprete altre cose di me, ma adesso è più importante che continui a raccontarvi quello che ho iniziato). Sono un po' più grande di voi, ma non voglio che mi chiamiate vecchio, perché non lo sono. E poi darei l'impressione che, come i nonni, mi invento racconti di piccole bugie per divertirvi. Invece non

è così. Quello che vi voglio raccontare è successo proprio come ve lo racconterò. Perché, chi di voi altri non vuole diventare qualcuno nella vita? Chi non vede difficoltà in casa sua, o i suoi amici nei pasticci, e non vuole dare una mano? Chi non porta delle ambasciate? Chi, di quando in quando, non si dà arie da prepotente e presuntuoso? Chi non ha cercato di escogitare trucchi nelle distributrici automatiche di dolci? Chi non gioca molto seriamente ai «fidanzatini» e a sposarsi?...

E adesso vi presento

Sto aspettando dei miei amici, che diverranno anche vostri. Ve li voglio presentare prima che... perdano la pazienza.

MACCHINA DA SCRIVERE

Sì, la MACCHINA DA SCRIVERE è anche lei un personaggio di quest'opera, e il più importante, da un certo punto di vista, per quanto esista solo nei sogni di Nico. Tutti sappiamo come una macchina da scrivere, ma quando si tratta di trasformarla in un personaggio, con una voce e dei gesti precisi, immaginiamo che sarà una ragazza frizzante, moderna, sorridente, con una voce canterina. E questa ragazza, che appare e scompare come le fate e i genietti delle antiche favole, la vediamo coperta di un vestito sgargiante - rosso e azzurro o verde - con molti bottoni in ciascuno dei quali c'è una lettera maiuscola. E il cacio sui maccheroni sarebbe avere a disposizione un faro di luce per dare un'atmosfera irrealistica alle sue apparizioni.

NICO

Buono; senza voler sminuire la MACCHINA DA SCRIVERE, dobbiamo confessare che il vero protagonista dell'opera è lui. Nico non vive in una casa ricca, tutto al contrario; vede i sacrifici che affronta sua madre per tirare avanti la famiglia, ed è preoccupato perché vorrebbe togliere quella buona donna dalle angustie, trovare la soluzione magica perché finiscano una buona volta questa penuria e questi disagi. Nico, che ha osservato il mondo e le persone, sta cercando la maniera di smettere di essere un ragazzo come tanti, per diventare un qualcuno efficiente.

CELIA

E' la migliore amica di NICO. In casa sua ci sono tribolazioni e, spesso, malumori (ella ci spiegherà perché). E quando scoppia in casa il temporale, la bambina va in cerca di Nico e gli racconterà le sue cose.

CASSIO

Questo è il più vecchio dei sei. Per lo meno, sta per compiere i quattordici anni, e questo gli dà un'esperienza indiscutibile... e un prestigio molto discutibile. CASSIO si lascia trasportare dalle cose facili e che luccicano, sebbene non siano di lega molto buona. Senza dubbio gli piacerebbe essere il capo di qualche tribù esotica, anche se si accontenterebbe di avere un solo suddito sottomesso, per esempio Nico. Ma Nico non è nato per essere suo vassallo.

LUIGI

Fra un paio d'anni o tre sarà un signorino presuntuoso. Già adesso le sue inclinazioni si dirigono in questo senso e, soprattutto è conivento che essere il figlio di un bottegaio è un privilegio che non è alla portata di tutti.

TINA

La più giovane del gruppo e la sorella di NICO, per maggiori informazioni. Ogni tanto si azzuffa con il TA TO, suo fratellino minore, e quando le capita di prenderle, cerca rifugio tra le gonne di sua madre, come se essa non avesse già abbastanza preoccupazioni.

VENTURA PORTA ROSES

Anche se rimarrò dietro le quinte, mi presento anch'io. Sono l'autore.

Nel 1941, quando Radio Spagna di Barcellona organizzò il primo concorso nazionale di Arte Radiofonica, vinsi il primo premio con l'opera «L'esperimento finale». Indubbiamente questo fatto influi sulle mie attività letterarie che, da allora in poi, si orientarono verso la radio e andarono intensificandosi lungo gli anni, soprattutto da quando iniziò la mia collaborazione con Radio Barcellona. Questa fatica fu coronata nel 1953 con il premio «Onde», concesso alla mia traccia radiofonica «Atterraggio». Così molte altre segnalazioni, che si confermarono con il Premio Nazionale della Radio 1970.

Coltivo anche la narrativa, per quanto con meno costanza. «Il Re Negro», «Diumenge a la Vila», «Diumenge d'estiu», sono titoli in castigliano e in catalano.

Il teatro mi ha sempre interessato e, a parte il mio lavoro di adattatore per la Radioteatro di Radio Barcellona, non ho fatto il sordo agli inviti di Talia perché le dedicassi opere originali. La mia prima onera. «Le peripezie d'en Justí», fu dedicata ai bambini e distinta dal Faradula di Sabadell con il premio San Giorgio. Teatro per adulti: «L'Amfora», «Canvi d'Agulies». «Funció al Liceo». E compagnie professionali hanno rappresentato le mie commedie «Ouan no sigui amb tu» (Teatro Romea). «Un nagés di Barcellona» (Teatro Barcellona) e «Viaggio di Nuvis» (Teatro Vittoria).

Con LA MACCHINA DA SCRIVERE - Primo Premio Revista J 20 di Teatro, 1973 - torno al teatro per ragazzi, che ha ispirato la mia prima produzione scenica.

Tutti sono fra i dieci e i quattordici anni. Ad eccezione di me, naturalmente. Quanto succede, avviene in un quartiere di una città qualsiasi: la strada con il traffico e il passaggio di molta gente, il mercato, la farmacia, la coda al cinema... Se io solo raccontassi tutta la storia, come minimo direste che sono pesante. Perché questo non succeda, ci siamo messi d'accordo di raccontarla tutti assieme. In altra occasione voi stessi potrete raccontarla agli altri: ai vostri amici di scuola, ai vostri genitori, a bambini ammalati in un ospedale, ai nonni anziani - perché non siano sempre loro a raccontarvi qualcosa.



ATTO UNICO

(Nico si era seduto sul suo sedile prediletto, una vecchia cassa di legno, all'aria aperta, dove era solito abbandonarsi alle sue meditazioni. Queste si erano tramutate già in fantasie e sogni, quando giunse, da casa, il richiamo di Tina).

VOCE DI TINA Nico!...
NICO Cosa c'è?
VOCE DI TINA La mamma, vai ad aiutarla a portare il secchio del bucato!
NICO Subito.

(Ma Nico non si mosse, perché, concentrato in sé come si trovava, credette di udire, in quel momento, un rumorino soave come una magia).

VOCE DELLA MACCHINA - Ti-tic-tic-tac-tic...

(Si guardò in giro, e allora i suoi occhi la scoprirono come se fosse un'apparizione meravigliosa. Contornata da un alone di luce, la MACCHINA DA SCRIVERE gli si avvicinava sorridente e ripetendo il suo rumore...).

MACCHINA Tic-tic-tic- tac-tic...
NICO Eh?... Chi sei?...
MACCHINA Sono il polso della civiltà... tic-tic-tac-tic... Sono nervosa, agile, curiosa. Sono la

parola che resta. Anima degli affari, confidente dei poeti, aiutante dei magistrati. I diplomatici mi prendono come messaggera, i saggi mi confidano le loro memorie. Anche i banchieri mi ricercano. Sono al servizio di quelli che comandano... e anche dei terroristi. Senza di me, nulla sarebbe possibile in questo mondo della tecnica, della accelerazione, del consumo e della pubblicità, in questa baldoria supercolossale. Perché io sono... la macchina da scrivere!...

(Nico, ormai pienamente suggestionato, si alzò per avvicinarsi a lei).

NICO Ma pensa un po'!... E cosa vuoi da me?

MACCHINA Mi sei simpatico e vorrei essere tua amica. Conosco le tue preoccupazioni e penso che potrei liquidarle.

NICO Le mie preoccupazioni?

MACCHINA E quelle della tua casa, che sono le tue. Perché tu ti preoccupi sentendo tua madre lamentarsi che il denaro non le basta per dar da mangiare e vestire e calzare tutta la sua tribù - come dice lei - e tu stai aspettando di essere più grande per portar denaro in casa e far finire le strettezze. Però il tempo passa lentamente, vero?

(Nico scosse la mano con un gesto espressivo).

NICO Uhi, quanto impiegano ad arrivare le domeniche!...

MACCHINA E i compleanni?...

NICO Solo uno all'anno, figurati. E gli anni sono tanto lunghi...

MACCHINA Però io so che tu hai pensato a me.

NICO Sì, qualche volta... Quando sento la tua canzone.

MACCHINA La mia canzone?...

NICO Il tic-tichitac-tic-tic... e penso che deve essere molto divertente cantarla con te. A volte, mi fermo davanti alle vetrine delle agenzie di viaggi e delle banche e di tanti posti dove si sentono ragazzi e ragazze che battono i tasti. E c'è anche una vicina che, senza muoversi di casa, passa il giorno scrivendo e facendo copie di tutto quello che le portano.

MACCHINA E a te piacerebbe fare come lei... ma questo non è tutto. Io sarei la tua più valida raccomandazione; posso aprire tutte le porte o aiutarti a formarti un'indipendenza. Il giovane che sa dominarmi ha libero il passo per tutte le ambizioni. Sono fedele, sottomessa, sempre disposta a servire...

(Nico, che ascoltandola si meraviglia, si azzardò a farle una domanda molto importante per lui e per tutti i bambini della sua età).

NICO E scrivi senza errori d'ortografia?

MACCHINA Ah, questo, amico mio, non dipende da me, ma dal mio padrone... Già ti ho detto che sono sottomessa. Se me lo impongono, scrivo persino degli strafalcioni. Però so che questo non sarebbe il tuo caso.

NICO E verresti con me?

(La Macchina da scrivere gli sorride comprensiva. Nico, illudendosi, già allungava le braccia verso di lei. La Macchina da scrivere si allontanò di alcuni passi; la sua voce prese un lievissimo tono di alterigia).

MACCHINA Questo è già farina di un altro sacco. Ho un valore: devi guadagnarli... Non conosci quelle antiche favole in cui, per ottenere la mano della figlia del re, il cavaliere doveva acquistarsi meriti adempiendo determinate condizioni?

NICO Certamente!...
MACCHINA Ebbene, io sono come quelle principesse.

(Nico, un pochetto scoraggiato, cosciente della sua realtà, tornò a sedersi sulla sua cassa di legno).

NICO E che io sono un bambino povero.

(Essa tornò a sorridergli e gli pose la mano sulla testa).

MACCHINA Per questo saresti il mio prediletto.

(E subito cominciò ad allontanarsi).

MACCHINA - Non conosci la storia della cicala e della formica?... Pensaci... Pensaci...

(La visione era appena svanita e le sue parole ancora risuonavano, quando arrivò Cassio; guardando divertito Nico e sorridendo beffardo...)

CASSIO Nico, sei un originale.

NICO Un originale?

CASSIO Non so. Ti vedo un poco strambo. Perché te ne stai qui solo?

NICO Pensavo alle mie cose.

CASSIO Ti annoi, lo so. Vieni con me a giocare a calcio balilla.

NICO Non posso.

CASSIO Ma sì, diamine!... Ho dei dischetti di latta che entrano come monete.

NICO Non è bene.

CASSIO Quello che non è bene, è annoiarsi. Vieni. Vinceremo Luigi e avremo chi ci paga un sacchetto di patatine.

(Cassio lo tirava per il braccio, come un ostinato tentatore. Era riuscito a far alzare Nico, quando si udì di nuovo la voce di Tina).

VOCE DI TINA - Nico! Mamma ti sta aspettando!

(Nico trasalì, al ricordare che già lo avevano chiamato prima)

NICO Non posso. Hai sentito, mia madre ha bisogno di me.

(Cassio alzò le spalle e si allontanò commentando, con la sua aria beffarda:)

CASSIO Sarà per darti il succhiotto!

VOCE DI TINA Nico!...

(Nico stava già correndo verso casa, quando si incrociò con Celia).

CELIA Dove vai con tanta fretta?

NICO Mia madre mi sta chiamando.

CELIA Ah! Come sempre.

NICO E che ha un lavoro da fare!

(Nico arrestò la sua corsa. Sentiva il bisogno di confidarsi con la sua amica, e tornò verso di lei).

NICO Ma tutto questo sta per finire.
CELIA Davvero?
NICO Sì, perché guadagnerò molti soldi.

(Abbassò la voce in tono confidenziale per rivelarle il suo progetto).

NICO Mi comprerò una macchina da scrivere.
CELIA Non me lo dire!... E come la pagherai?...

(La curiosità di Celia ricordò a Nico il «piccolo dettaglio» del denaro).

NICO - Questo è quello che non so.

(Si grattò la testa pensieroso. Ma reagì prontamente al pensiero delle ultime parole della Macchina da scrivere).

NICO Senti, tu conosci la storia della cicala e della formica?
CELIA Certo! Vuoi che te la racconti?
NICO No, no. Voglio dire che farò come le formiche.
CELIA Già: risparmierai.

(Celia era perplessa: che cosa, come e quando poteva risparmiare un bambino così poverello come Nico?).

CELIA E che cosa risparmierai?
NICO Appunto questo è il guaio. Per guadagnar soldi devo comprarmi una macchina da scrivere... devo guadagnar soldi... Se potessi fare qualcosa...

(Celia e Nico, a capo chino, fecero un paio di giri, con le mani sulle spalle, attorno alla cassa di legno. Ella interruppe le sue meditazioni: la soluzione era molto facile).

CELIA Perché non ti metti a lavorare?
NICO Perché non mi lasciano. Non vedi che non ho l'età regolamentare?
CELIA E questo, che cosa vuoi dire?
NICO Che sono troppo giovane.
CELIA Ah, io non capisco. Nico! .. Tu sei troppo giovane, e mio padre, che è rimasto senza lavoro a quarant'anni, non lo accettano perché gli sembra troppo vecchio.
NICO Davvero, il mondo è tutto quanto ingarbugliato.
CELIA Ingarbugliatissimo!...

(No, non è alla portata di tutti comprendere le contraddizioni del mondo degli adulti. Celia alzò gli occhi al cielo, coperto da scuri nuvoloni. Una goccia d'acqua le era caduta sul nasino. Stese la mano, e parve essere molto contenta di ricevere la pioggia sulla pelle).

CELIA Piove, Nico!
NICO Questo ti fa contenta?
CELIA Certo, sciocco!... Si mette a piovere, e la gente sta per uscire dal cinema... Prenderanno il taxi... Perché non vai lì?... Per ogni taxi che procuri ti daranno una mancia!

NICO Celia, sei magnifica!

(Convinto della felice idea di Celia, Nico se ne andò correndo allegramente, a grandi passi, sotto la pioggia. Non si rese conto che dall'altra parte arrivava un grande vecchio ombrello, sotto cui si riparava la sua sorellina Tina).

TINA Nico!... Dov'è Nico?

CELIA E andato al cine.

(Tina restò a bocca aperta, sentendo la notizia).

TINA Al cinema?... E mia madre lo sta aspettando con il secchio del bucato!

(Celia si era coperta sotto il grande ombrello, che Tina a stento poteva sostenere. Le due si allontanarono, mentre l'acquazzone rinvigoriva).

TINA Ah, come la prenderà mia madre quando glielo dirò!... Ahi, ahi, ahi!...

(Nico, che aveva cominciato a mettersi a servizio degli altri quel giorno di pioggia all'uscita dal cinema, scoprì prontamente altre cento maniere di essere utile alle persone del quartiere. Alcune settimane più tardi ampliò le sue attività facendo in farmacia le commissioni dei vicini... E usciva dalla bottega con un mucchio di medicine, che ripassava con molta attenzione per non confondere i loro destinatari).

NICO La penicillina, per il bottegaio che ha la bronchite. L'unguento, per i geloni dell'edicolante... L'aspirina, per il fornaio che ha l'emicrania. Il cerotto, per il vigile che ha la cosa... la lombaggine. Le pappine di Pelargon, per il pupo della portinaia del 37... L'acqua ossigenata, per la cassiera del cinema, che si tinge i capelli. E il cortisone, per i reumatismi di donna Remedios.

(Se ne stava con tali preoccupazioni, quando incontrò Luigi, il figlio del bottegaio, che lo abbordò con aria misteriosa).

LUIGI Ehi, Nico!

NICO Oh, Luigi!

LUIGI Hai un momento per me?

NICO E' che devo dividere questi medicinali della farmacia. La penicillina, per il bottegaio che ha la bronchite... L'unguento per...

(Luigi, impaziente, non pareva disposto ad ascoltare tutta la sua litania, e lo interruppe).

LUIGI Non ti piacerebbe guadagnarti un paio di biglietti?

NICO Caspita, questa è la mia specialità! Che cosa debbo fare?

LUIGI Ho deciso di farmi la fidanzata.

NICO Perbacco!... Ma... che cosa ho a che fare con questo, io?

LUIGI Servirmi da messaggero. Devo evitare un passo falso, capisci? E una questione molto delicata, e uno ha anche il suo amor proprio...

NICO Bene. E cosa le debbo dire?

LUIGI Le dirai che... che se vuole essere la mia fidanzata... che le pagherò il cinema tutte le domeniche... e che avrà tutti i gelati al cioccolato che vuole, della bottega di mio padre.

NICO E tuo padre lo sa?
LUIGI No, ma dato che io taglio tutti i contenitori di gelato, non se ne accorgerà.
NICO Caspita!... E perché non inviti me?...
LUIGI Questo lo faccio solo con le ragazze. Allora, vanno bene tre bigliettoni?
NICO Affare fatto. Però ho le mani occupate. Mettimeli in tasca.

(Luigi contò i tre biglietti, e nel metterli nella tasca di Nico, fece una scoperta inattesa).

LUIGI Però, hai molto denaro qui.
NICO Sono i miei risparmi.
LUIGI E a cosa ti servono?
NICO Voglio comprarmi una macchina da scrivere.
LUIGI Sei un poveraccio. Io, quando sarò più grande, avrò una segretaria.

(L'affare era ormai concluso: Luigi si allontanava e Nico aveva incassato. All'improvviso questi si rese conto che Luigi si era dimenticato di dirgli il particolare più importante).

NICO Ehi, Luigi!...
LUIGI Cosa?
NICO E a chi devo dare il tuo messaggio?...
LUIGI La conosci già: è Celia.

(Luigi se ne andò soddisfatto. Quanto a Nico, la rivelazione lo aveva lasciato di sasso. Celia, nientedimeno che la sua amica Celia era quella che il figlio del bottegaio voleva come fidanzata! E doveva essere lui, precisamente Nico, quello che doveva parlarle in nome del pretendente. Questo era molto più difficile che suddividere le medicine. Gettò ancora uno sguardo ai pacchetti della farmacia...)

NICO La penicillina per...

(Non poté continuare, perché una voce lo interruppe).

CELIA Dove vai, Nico?

(Quell'incontro inaspettato con Celia, la destinataria del messaggio che Luigi gli aveva affidato, gettò Nico in piena confusione).

NICO Eh?
CELIA Dove vai?
NICO A distribuire queste medicine. E' per guadagnarci qualche soldo, sai?... Per la macchina da scrivere...
CELIA Ti accompagno.
NICO No!...
CELIA Sì, perbacco. E che mio padre è di umore da mordere.
NICO Perché?
CELIA Lo sai già: continua a non trovar lavoro. Dice che se almeno non dovesse preoccuparsi per noi...

(L'occasione di portare a compimento la sua missione gli si presentava su di un vassoio. Cominciò a tastare il terreno).

NICO Ma tu puoi sposarti subito. *(Celia scoppiò a ridere).*

CELIA Che matto sei!...
NICO Ti parlo sul serio. C'è un ragazzo che...
CELIA Che cosa succede a questo ragazzo?

(Nico non sapeva come proseguire. La cosa riusciva più difficile di quanto avesse immaginato).

NICO Beh, che è disposto...
CELIA Disposto?
NICO A pagarti il cinema la domenica.
CELIA Che scherzo!... Non lo sa che mio zio è il guardiano e che mi lascia entrare sempre?...
NICO E poi, ti regalerebbe tutti i gelati al cioccolato che vorrai...
CELIA Uhi!... questo sì che mi piace.
NICO Però, mette una condizione...
CELIA Che condizione?
NICO Che tu sia la sua fidanzata...

(Celia si spaventò al sentire quella parola importante).

CELIA La sua fidanzata?

(Poi, come se ci avesse pensato meglio, cominciò a sentirsi lusingata).

CELIA Ha detto che io sia la sua fidanzata?
NICO Né più, né meno.
CELIA E chi è?
NICO Luigi, quello del supermercato.
CELIA Quel presuntuoso?
NICO Che cosa gli devo rispondere?...
CELIA Che se vuole qualcosa, me lo dica faccia a faccia. No, no... che non me lo dica. Rispondigli che lo voglio strozzare!

(Nico, in un primo tempo, si sarebbe rallegrato a sentire la reazione di Celia, ma pensò al denaro ricevuto da Luigi e si sentì rattristare).

NICO E' che, nel caso migliore, mi chiederà che gli ridia i tre biglietti.
CELIA Che tre biglietti?
NICO Quelli che mi ha pagato per la commissione.

(A Celia scappò da ridere quando capì quello che era accaduto, e dato che non voleva danneggiare il suo amico Nico, cercò una risposta dilatoria).

CELIA Allora digli che non posso decidere io. Che vada a chiederlo a mio padre. Vedrai come esce dalla finestra!... Andiamo, ti accompagno...

(Un piagnucolio che si avvicinava li incuriosì. All'angolo apparve Tina, sciolta in lacrime...).

TINA Nico!... Tato me le ha date!...
NICO E suonagliele anche tu.
TINA La mamma dice di andar subito a mettere in ordine, che lei deve stare

in cucina.

NICO Dovete fare una tregua finché non torno io. Sarò occupato per poco.

(Nico tornò a ripassare i pacchetti della farmacia, perché, dopo tutto quello che era successo, la memoria cominciava a tradirlo).

NICO La penicillina per la cassiera del cinema. che si tinge i capelli... Le aspirine per i geloni dell'edicolante. L'acqua ossigenata per il vigile. Le pappine di Pelargon per donna Remedios, che ha i reuma...

CELIA Che cosa stai dicendo?

NICO Che ho fatto un pasticcio, Celia! E se non lo rimetto a posto ucciderò tutto il quartiere...

(È da supporre che, tra Nico, Celia e Tina abbiano trovato la soluzione del geroglifico farmaceutico, visto che nessuno morì nel quartiere in quei tempi. Passarono settimane e mesi. A Nico, ormai, non restava più tempo per starsene pensieroso sulla sua cassa di legno. L'illusione lo stimolava in ogni momento. E la sua illusione, già lo sappiamo, era la macchina da scrivere. Di tanto in tanto, la visione incoraggiante gli appariva, sempre circondata da una luce fantastica. Come capitò il giorno in cui Nico, con un voluminoso pacco di stampati sotto il braccio, andava di casa in casa lasciando della propaganda nelle cassette delle lettere).

MACCHINA Tic-tichichitac... Nico!...

NICO Ehi, salve!...

MACCHINA Non pensi già più a me?

NICO Come no?... Se non faccio altro che correre da una parte e dall'altra a causa tua...

MACCHINA E cos'è che fai?

NICO - Tutto quel che capita. Tolgo la polvere dalle macchine che i vicini lasciano parcheggiate in strada. In autunno porto il carbone alla venditrice di caldarroste. D'estate faccio la guardia alle angurie del ristoro. Faccio la coda alle stazioni o al dispensario della mutua... e poi cedo il mio turno per qualche lira. Porto lo spuntino ai venditori del mercato. Rivendo biglietti dello stadio durante il campionato. Sono da tutte le parti... meno che a casa, e mia madre mi propina certe sberle che mi sembra di avere una giostra nella testa.

MACCHINA Ma lei non sa quello che vuoi fare?

NICO No di certo! Avrò una sorpresa grande così!

MACCHINA Allora, avrai già abbastanza soldini...

NICO Adesso ti faccio vedere.

(Nico depose a terra il suo pesante mucchio di fogli e cominciò a frugare nella tasca dei pantaloni, togliendone una corda lunghissima, una pallina e, alla fine, alcuni pochi biglietti molto stropicciati, tenuti insieme con un elastico, che mostrò orgoglioso alla Macchina da scrivere, lasciandoli sopra il mucchio dei manifestini).

MACCHINA Mi piace quello che hai fatto. Ma te ne mancano ancora...

NICO Sì, le ho contate: ...mila lire. Con alcune partite di calcio e un po' d'acquazzoni all'uscita dal cinema risolvo tutto.

MACCHINA Allora, subito, sarò con te.

(L'immagine della Macchina da scrivere era svanita, ma Nico, pieno di entusiasmo, continuava a parlarle).

NICO Certo!... E allora, dagli che ti prendo...

(E si mise a imitare i gesti di un dattilografo tutto assorbito dal lavoro davanti ai tasti. In questo curioso atteggiamento lo sorprese Cassio, che non poté trattenere il riso).

CASSIO Sei rincretinito!...
NICO Senti, me non mi insulti!...
CASSIO Se ti ho visto! Stavi parlando da solo.
NICO Io? Va bene. E a te cosa importa?
CASSIO Mi fa ridere. Ti dà fastidio?
NICO Non mi fa né caldo né freddo.

(Cassio si rimise a ridacchiare e Nico alzò le spalle. A Cassio non era passato inosservato il pacco che Nico teneva ai piedi, e lo toccò con una scarpa).

CASSIO E questo cos'è?
NICO Sono volantini, li metto nelle cassette.
CASSIO Mi piacciono questi volantini.

(Cassio si chinò e, con un gesto rapido, si impadronì dei biglietti di banca che Nico aveva lasciati sopra ai foglietti... Nico lo afferrò con tutta la sua anima).

NICO Lasciali!...
CASSIO Dove li hai trovati?
NICO Sono miei!
CASSIO Erano tuoi.

(Cassio, più forte, lo scostò con uno spintone. Se ne stava già andando, se ne sarebbe scappato con il bottino. Al colmo della disperazione, Nico gli correva dietro, senza riuscire a raggiungerlo, perché Cassio, con le sue lunghe gambe, era un maestro nell'arte dello svignarsela, e sottolineava le sue astuzie con nuove sghignazzate).

CASSIO Sai che stanno montando le giostre in piazza?...
NICO Dammeli!
CASSIO Ci saranno l'autoscontro e il razzo che va sulla luna, e i tiri al bersaglio.
NICO Ridammeli o mi metto a gridare!...
CASSIO Vedrai che bella festa mi faccio con questi soldi!...
NICO Ladro!... Al ladro!...
CASSIO Disgraziato!... Chi chiami?... Pensi che qualcuno potrebbe credere che io ho rubato questi soldi a te?... Povero sciocco!

(Cassio si fermò a distanza e smise di ridere, come se avesse cambiato idea e si fosse lasciato vincere dall'amicizia. Ma era solo un'apparenza).

CASSIO Guarda, non voglio litigare con te. Ti invito alla fiera. E noleggeremo una carrozza a cavalli per andare fino al porto, come fanno gli stranieri, e ci comperemo dei sombreros messicani...
NICO Non voglio, non voglio!... Questo denaro è mio!...
CASSIO Non mi prenderai, corro più drite. Siamo amici?

NICO No, perché sei un ladro!
CASSIO Tu te lo perdi!

(Definitivamente, Cassio stava per scappare e ci sarebbe riuscito se non fosse stato per Celia che, comparsa improvvisamente sulla sua strada e compresa la situazione, gli fece lo sgambetto. Tutto avvenne molto rapidamente da quel momento in poi. Quando Cassio cadde, poté essere raggiunto, e i due rotolarono a terra. È chiaro che il birbante, per quanto nei pasticci, non era disposto a lasciare il denaro rubato. Ma quando Nico gli morse la mano, i biglietti caddero, e Celia li raccolse alla svelta.)

NICO Corri, Celia! Avvisa la guardia!

(La lotta fra i due ragazzi ormai non aveva più interesse. Cassio riuscì a liberarsi e a mettersi in piedi. Aveva ripreso la sua aria canzonatoria, con la quale senza dubbio nascondeva i suoi timori. Si voltò verso Celia.)

CASSIO No, non andare. Si accorgerebbe che il tuo amico è scemo.

(Si allontanò con fare apparentemente tranquillo, sicuro, come se non fosse successo nulla. Da lontano, tuttavia, commentò:)

CASSIO Più scemo di quello che nessuno può immaginare.

(Ormai a Nico non importava quello che potesse dire o pensare Cassio. Celia gli ridiede il denaro recuperato.)

CELIA Prendi, Nico.

NICO Grazie, Celia. Se non arrivavi tu... Senti, credi che sono scemo?

CELIA Tu sei molto furbo, Nico. Quello che succede è che Cassio è cattivo.

NICO Stavo per restare senza macchina da scrivere.

CELIA Dio non l'ha permesso e ha mandato me.

NICO Sarà vero?

CELIA Non lo so, però sono contenta di aver potuto aiutarti.

(Nico, nel frattempo, aveva rimesso in tasca le cose che prima ne aveva estratto: i soldi, la corda, la pallina...)

NICO Mi accompagni?

CELIA Dove?

NICO A consegnare questi fogli. Così, in due, termineremo prima.

(Celia raccolse un mazzetto di fogli, mentre si mettevano in marcia per passare le cassette del quartiere. Nico si era trasformato in un uomo tutto fare. Sempre pronto, sempre presente al momento opportuno, dove qualcuno poteva aver bisogno di lui, perspicace nel presentarsi dove c'erano delle difficoltà, e ogni volta più ingegnoso nel risolverle...)

NICO Signore, le porto la valigia?... Non vuole che le trovi una cabina del telefono che non sia fuori uso?... Non creda che sia facile. Signora, le guardo il suo bambino mentre va a far le compere?... Per me è lo stesso, fare una cosa o l'altra. Chiaro che preferisco la domenica, perché porto a domicilio dolci e fiori. Ma ogni lavoro è buono per guadagnare qualche lira. Se ha

bisogno di me per qualcosa, approfitti adesso: già mi resta molto poco tempo. Qualche soldino ancora, e cambio lavoro: avrò la mia macchina da scrivere in casa e comincerò una carriera che può portarmi da tutte le parti: in Municipio, all'ONU, alla fine del mondo...

(Alcune di queste frasi deve pronunciarle rivolgendosi al pubblico. Da parte sua, la Macchina da scrivere seguiva con vivissimo interesse quell'andare e venire del ragazzo e i progressi del salvadanaio che questi aveva improvvisato nella propria tasca. L'ultima volta che gli apparve, con l'aureola di luce che hanno tutti gli ideali, la Macchina da scrivere gli rifaceva i conti:)

MACCHINA Settantamila, settantunmila, settantaduemila... Nico, ce l'hai fatta!... Ti aspetto al negozio, perché tu mi porti a casa tua!

(Certo, fu l'ultima apparizione del sogno. Ormai molto presto avrebbe cessato di essere un'illusione, per trasformarsi in un oggetto tangibile, di sua proprietà, nella chiave prodigiosa che avrebbe aperto le porte delle sue ambizioni. Nico era restato solo di fronte alla realtà. E tolse il denaro dalla tasca, ormai «tutto il denaro», e lo contemplò soddisfatto.)

NICO Adesso sì che faccio la grande sorpresa a mia madre!

(Fu in quel momento che Celia passò davanti a lui con un fagottino sotto il braccio e un'ombra di tristezza sul viso.)

NICO Celia!... Sto correndo al negozio. La mia macchina da scrivere mi aspetta in vetrina.

CELIA Sono molto contenta, Nico.

NICO Passerò da casa tua per fartela vedere prima che a tutti.

CELIA No, in casa non mi troverai.

NICO Perché?

CELIA E che ci scacciano. Mio padre non può pagare la pigione.

(Nico, impietosito da quello che stava succedendo a Celia, pensò che, senza dubbio, chi poteva risolvere il grave problema era Luigi, lo stesso che voleva avere Celia per fidanzata).

NICO Senti... perché non glielo dici a Luigi, quello del supermercato?

CELIA E chi ha il coraggio di avvicinarsi, con il conto che gli dobbiamo?!... Adesso Luigi non mi saluta neppure più.

NICO E dove vai?

CELIA Ancora non lo sappiamo. Ma di certo sarà molto lontano.

NICO E a te non spiace?

CELIA Certo che sì!...

(Ormai abbiamo Nico di fronte a un dilemma di quelli pesanti. Da una parte, i singhiozzi di Celia, che infine si sono sciolti, nonostante i suoi sforzi per trattenerli. E dall'altra, Nico crede di udire ancora la Macchina da scrivere che lo sta chiamando e che ormai può coronare tutti gli sforzi che ha fatto per ottenerla).

VOCE DELLA MACCHINA - Nico!... Tic-tichitac...! Sono impaziente!...

NICO Celia... non partirete.

CELIA Sarà perché lo dici tu!

NICO Certo!

